Determinazione n. 55/2001

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 30 ottobre 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 giuno 1994, n. 506, con il qale l'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFIM) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2000, nonchè le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Ernesto Basile e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2000;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che al conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per l'esercizio 2000 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE — IL PRESIDENTE

f.to Ernesto Basile — *f.to* Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LA FISICA DELLA MATERIA (INFM) *PER L'ESERCIZIO 2000*

SOMMARIO

Premessa - PARTE PRIMA - 1. L'attività istituzionale e gli organi: *a)* Quadro normativo di riferimento; *b)* Il piano triennale di ricerca; *c)* Attività svolta; *d)* Gli organi - PARTE SECONDA - 2. Il personale e la spesa relativa - PARTE TERZA - 3. Il bilancio e le separate attività commerciali - PARTE QUARTA - I. Conclusioni

PAGINA BIANCA

Premessa

La gestione dell'Istituto nazionale per la fisica della materia ha formato oggetto di relazione al Parlamento dal 1994.

Con la presente relazione la Corte riferisce, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sui risultati del controllo eseguito sulla gestione relativa all'anno 2000.

Con determinazione n. 60 del 2000 si è riferito sull'esercizio 1999.

PARTE PRIMA

I. L'attività istituzionale

a) Quadro normativo di riferimento

L'Istituto nazionale per la fisica della materia con sede in Genova, istituito con decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 506 – in attuazione della delega di cui all'art. 1, comma 35, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 – è un ente di ricerca a carattere non strumentale, dotato di personalità giuridica e natura pubblica, con autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, ai sensi dell'art. 8, 1 comma della legge 9 maggio 1989, n.168.

Esso è subentrato "in toto" al – contemporaneamente soppresso – Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia, costituito il 15 aprile 1986 con sede in Genova e riconosciuto con D.P.R. 9 marzo 1987 pubblicato in G.U. n. 236 del 9 ottobre 1987.

L'INFM è sottoposto al controllo della Corte dei conti di cui all'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ai sensi dell'art. 1, comma 5 del d.l.vo n. 506/1994.

I compiti dell'Ente sono puntualmente enunciati nell'art. 2 del decreto legislativo n. 506 del 1994.

L'Ente ha il compito di promuovere, programmare, coordinare ed effettuare ricerche sia di base che tecnologiche nel campo della fisica della materia e nei campi affini, con riferimento anche alla scienza e tecnologia dei materiali, alla tecnologia avanzata ed alla metrologia in genere.

A tal fine l'INFM:

a) collabora con le università e con gli istituti pubblici e privati per la formazione di ricercatori e di esperti nei settori di attività dell'Istituto;

b) promuove e sviluppa studi, ricerche e attività applicative anche in collaborazione con enti nazionali, internazionali e stranieri;

c) avvia e coordina progetti nazionali ed internazionali anche finalizzati alla costruzione ed all'utilizzo di grandi apparecchiature;

d) provvede, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, al trasferimento a favore del settore industriale dei risultati delle ricerche e degli studi svolti;
e) cura, anche a supporto dell'industria nazionale ed europea, la realizzazione di prototipi di materiali e di strumentazione;
f) fornisce pareri alle amministrazioni pubbliche;
g) assegna borse di studio e premi.

L'INFM può, per l'attuazione dei propri fini istituzionali, stipulare convenzioni o accordi con università, con enti ed organizzazioni pubblici e privati nazionali, internazionali e stranieri e partecipare a consorzi e società in Italia e all'estero anche allo scopo di sfruttare a livello industriale propri brevetti, reinvestendo gli utili nella ricerca scientifica.

Inoltre, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si avvale dell'INFM per sostenere la partecipazione e il coordinamento di progetti ed iniziative internazionali interessanti i settori di attività dell'Istituto.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali l'INFM può istituire, determinandone organizzazione, compiti e funzionamento, strutture scientifiche, operative e di coordinamento e di servizio, anche presso unitiversità ed enti pubblici e privati, nazionali, internazionali e stranieri.

Con la riforma recata dal D.Lvo n. 381/1999 è stata ulteriormente rafforzata l'autonomia e capacità operativa dell'Ente, attraverso l'estensione di molteplici disposizioni dettate, per il C.N.R., dal D.L.vo n. 19/1999.

b) il piano triennale di ricerca

Come già rilevato nella precedente relazione, l'art. 10 del decreto L.vo n. 506/1994 dispone che l'attività dell'Istituto si svolga mediante programmi triennali, adottati, su proposta dell'Ente stesso, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che li sottopone all'approvazione del CIPE ai sensi dell'art. 3 della legge 9 marzo 1989, n. 168. Per effetto della menzionata riforma introdotta dal D.L.vo n.

381/1999, il piano sarà approvato dal Ministero vigilante e deve raccordarsi al programma nazionale della ricerca.

Il programma triennale deve prevedere il relativo finanziamento per l'intero periodo.

Tale piano triennale costituisce lo strumento fondamentale della programmazione dell'Ente e in esso sono individuati gli obiettivi, i progetti ed i programmi delle strutture scientifiche e le risorse disponibili o da acquisire per la loro attuazione.

Le attività di ricerca in fisica della materia sono strettamente collegate a ricadute tecnologiche molto importanti, oltre che a sviluppi conoscitivi di interesse multidisciplinare, su un arco molto esteso e diffuso. Per questa ragione, in Italia come in tutti i Paesi più avanzati, le ricerche in questo campo coinvolgono in modo più o meno preminente una molteplicità di Enti e laboratori.

Il piano 1999 – 2001 tiene quindi conto della necessità di non duplicare gli sforzi, ma, di riaggregare e orientare su progetti comuni le risorse esistenti. Per questa ragione, pur facendo riferimento a proposte specifiche per le attività svolte dall'I.N.F.M., è stato impostato tenendo conto delle possibili sinergie con le attività in atto o da rafforzare presso altri Enti o, in generale, nel Paese.

Lo sforzo di autocoordinamento della comunità scientifica INFM al proprio interno e con gli altri Enti è testimoniato dal fatto che i precedenti piani proposti e realizzati dal Consorzio e prima dai Centri Internuniversitari INFM hanno conseguito il risultato di riaggregare e utilizzare su progetti specifici, anche in assenza di un quadro legislativo preciso, risorse altrimenti polverizzate, riaggiungendo consistenti risultati in termini di competitività internazionale della ricerca di base e di collegamento con l'ambiente utilizzatore.

Il piano è stato predisposto – sulla base della legislazione all'epoca vigente - tenendo conto del piano triennale della ricerca approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e presentato al Parlamento, dei piani settoriali, e del Programma Quadro dell'Unione Europea.

Gli obiettivi dell'attività dell'Ente, in relazione al secondo piano triennale 1999 – 2001 sono stati:

- Implementazione di nuove strutture che conferiscono organicità e coerenza di intervento nella rete di ricerca dell'Istituto, potenziando la presenza dell'unità presso l'ESRF a Grenoble e rinforzando la gestione a livello locale attraverso i Servizi di gestione decentrata (SGD);
- Trasformazione, ai sensi della legge 370 (comma 4, art. 10) del 19/10/1999 della Società Sincrotrone Trieste in Società di interesse pubblico;
- Introduzione di nuovi programmi, in particolare dedicati all'ammodernamento delle facilities disponibili presso il Sincrotrone di Trieste, all'avvio di programmi di neutronica ed a iniziative nell'ambito dei nuovi Fondi Struttuali;
- Potenziamento dell'attività con risvolti applicativi, sia attraverso nuove realtà imprenditoriali scaturite dalla ricerca scientifica sia attraverso rapporti e progetti di trasferimento tecnologico e sviluppo applicativo in collaborazione con imprese esistenti.

Tali azioni saranno perseguite, secondo l'Ente, tramite le seguenti tipologie di intervento:

- il sostegno coordinato all'attività scientifica e tecnologica della comunità scientifica italiana in fisica della materia, destinata a crescere con un trend superiore al 25%, valore stimato sulla base dell'incremento di produttività annuale "pro capite" indotto nel triennio 1997 – 1999;
- l'ulteriore rafforzamento della ricerca scientifica attraverso "progetti guida" di carattere avanzato, che focalizzino le risorse su temi innovativi, utilizzando meccanismi di selezione, monitoraggio e valutazione di livello internazionale;
- la prosecuzione delle azioni di sostegno coordinamento e incentivazione della partecipazione di gruppi di ricercatori italiani alle attività sperimentali e di calcolo in grandi laboratori internazionali, anche attraverso lo sviluppo e la gestione diretta di nuove sorgenti e linee sperimentali;

- la realizzazione e la promozione di strutture proprie per la ricerca sperimentale, teorica e computazionale al fine di concentrare la capacità dei gruppi di ricerca italiani in progetti e centri di eccellenza che aumentino la competitività del sistema italiano della ricerca, producendo anche sviluppi tecnologici di concreto impatto sul sistema produttivo (sensori, nanotecnologie, materiali funzionali);
- la formazione e la crescità di figure professionali avanzate sia per la ricerca accademica che per il tessuto produttivo integrando strumenti tradizionali e avanzati, quali scuole, corsi e seminari, anche online, e il "training on the job" realizzato con borse e contratti a giovani ricercatori, tecnologi e tecnici, inclusa un'azione specifica rivolta all'assunzione di giovani e reclutamento di ricercatori italiani all'estero;
- l'interazione alla domanda di ricerca e formazione in collaborazione o in outsourcing espressa dalle imprese:il complesso degli interventi effettuati nei settori di impatto industriale e le commesse di ricerca internazionali porta all'Istituto oltre il 15% delle risorse in bilancio;
- lo sviluppo socio-economico attraverso una rete di trasferimento tecnologico che valorizza e divulga i risultati ottenuti (fondamentali, tecnologie, strumentazione e servizi) e predispone i programmi attraverso un continuo confronto con gli sviluppi tecnologici più attuali;
- l'avvio di nuove imprese che siano fondate sulle competenze scientifiche espresse dall'Istituto, attraverso un servizio di valutazione scientifica e tecnologica, di accompagnamento metodologico, e di supporto strumentale a quei gruppi di ricerca che esprimono le migliori potenzialità;
- il consolidamento e l'ampliamento delle attività di divulgazione scientifica, con livello ed impostazione europei, finalizzato alla sensibilizzazione verso il valore delle discipline scientifiche e tecnologiche del Paese.

Tali azioni sono perseguite tramite le seguenti tipologie di intervento:

- la prosecuzione del sostegno all'utilizzo delle grandi infrastrutture nazionali ed internazionali, anche attraverso l'assunzione diretta, con altri Enti di ricerca, delle necessarie responsabilità di gestione nel laboratorio ELETTRA di Trieste, come recentemente indicato nella Legge n. 370 del 19/10/1999, art. 10 comma 4, e con il completamento delle altre iniziative europee;
- l'ulteriore rafforzamento, anche in senso multidisciplinare, della ricerca universitaria nel campo specifico e nei campi vicini della scienza dei materiali, della sensoristica e strumentazione avanzata, della biofisica, delle scienze legate ai problemi ambientali e delle scienze spaziali;
- un deciso rafforzamento delle azioni di collegamento tra la ricerca di base ed il mondo dell'innovazione industriale, anche attraverso il maggiore orientamento delle attività formative presso le Università, e il supporto alla localizzazione di nuove attività industriali presso di esse anche in collegamento con Enti finanziari e imprenditoriali. Queste attività sono programmate in collegamento con iniziative di ricerca e di produzione, avviate in comune e in sinergia con le altre entità operanti sul territorio;
    - il consolidamento e l'ampliamento delle attività di divulgazione e di formazione scientifico-tecnica, con livello ed impostazione europei;
    - la continua innovazione delle infrastrutture e delle metodologie tecnico-gestionali per una gestione di tipo avanzato ed adeguato allo standard europeo della ricerca e delle sue ricadute;
- l'ampio utilizzo di valide e incisive metodologie di valutazione e di autoaggiornamento, e la loro applicazione a tutte le attività e risorse, agli effetti dell'ottimizzazione nella acquisizione e nell'uso dei risultati.

c) Attività svolta

- Attività delle Sezioni

Ricerca Diffusa

Il finanziamento 2000 alle Sezioni attraverso i Fondi Ordinari e Fondi per Borse è stato di circa 13 Mld.

Alcuni dati sulla produttività scientifica nel 2000: 2300 pubblicazioni su riviste internazionali (numero in costante crescita), di cui il 39% frutto di collaborazioni internazionali e il 24% apparso sulle riviste con il maggior impatto scientifico.

Progetti PAIS (Progetti Avanzati Interventi Speciali)

Nel 2000 sono stati approvati 34 nuovi progetti.

Le Sezioni hanno aumentato il finanziamento di 3,4 Mld. specificatamente destinato ai PAIS dall'Istituto, dedicandovi anche parte dei Fondi Ordinari.

- Progetti PRA e FORUM

Nel 2000 sono stati avviati 5 nuovi PRA, (Progetti di ricerca avanzata); lo stanziamento annuo per i PRA è di circa 4,5 Mld.

Il 2000 conclude inoltre la fase di sperimentazione condotta dall'INFM attraverso i progetti teorici FORUM, precursori dei futuri PIB (Progetti Interdisciplinari di Base), previsti nel Piano Triennale 2001-2003. Nel 2000 sono stati avviati due progetti FORUM, per uno stanziamento totale di 280 Milioni.

- Iniziative Trasversali

I Progetti di Luce di Sincrotrone e Spettroscopia Neutronica

Nel 2000 la quota di partecipazione italiana al laboratorio di spettroscopia neutronica ILL è passata dal 2,5% al 3%.